

prendere in esame le proposte che si trovano presso il Ministero. Quando gli studi saranno compiuti, sarà nostra cura di presentare le proposte di riforma, che saranno ritenute più opportune ed urgenti rispetto all'istituto delle Società di assicurazione ed all'altro del fallimento.

Spero che queste dichiarazioni modeste, ma serie, varranno a soddisfare completamente l'onorevole Canegallo.

Presidente. L'onorevole Canegallo ha facoltà di parlare.

Canegallo. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato e mi dichiaro pienamente sodisfatto.

Anche io riconosco che il Codice del 1882 è un'opera pregevole e segna un gran progresso sul precedente; però nello stesso tempo ritengo che non v'abbia parte alcuna della Legislazione, quanto quella che concerne il commercio, che vada soggetta a tante e continue trasformazioni; onde è che dopo alcuni anni di esperienza si sente il bisogno di introdurre qualche riforma.

Già il guardasigilli Ferraris aveva fatto qualche proposta ed il ministro Bonacci, rispondendo in una seduta del maggio scorso ad una raccomandazione, che gli aveva fatto l'onorevole Trompeo, dichiarava: posso assicurare l'onorevole Trompeo che anche di una parziale riforma del Codice di commercio, specialmente per la parte che riguarda il fallimento, mi sono occupato e mi sto occupando, con l'aiuto di uomini competenti.

Ora sono lieto che l'onorevole sottosegretario mi abbia assicurato che si darà opera a due riforme, cioè a quella sull'articolo 245 del Codice, ed a quella sul fallimento. Ora a me pare che qualche riforma sul fallimento sia veramente urgente.

In questo momento, in cui si sta alacremente lavorando dal Governo e dal Parlamento per dare un assetto ordinario al credito pubblico, a me pare, onorevoli colleghi, che sia veramente cosa urgente il riordinare il credito pei commercianti.

In questa materia del fallimento gli inconvenienti, che la esperienza ha messo in rilievo, sono molti e gravi; la procedura è stata riconosciuta lunga, i dispendi enormi, l'azione del magistrato inadeguata, i risultati pessimi.

Io, per esempio, non ho fede nell'istituto della moratoria, che a me pare niente altro

che l'anticamera del fallimento; e quando poi si arriva al fallimento le sostanze migliori del fallito sono esaurite.

Quindi raccomando vivamente al Governo di seguire senz'altro un sistema, che vige già in Inghilterra e ch'è stato portato alla sua ultima espressione nel *Benkrupthey act* del 1890. Io non posso entrare in particolari, vietandomelo il regolamento; dirò solo che un accomodamento, fatto con garanzia, fra debitore e creditori, eviterebbe le lungaggini e darebbe certo risultati buonissimi.

Il Codice attuale nell'articolo 825 traccia alcune linee di questo sistema, che però a mio credere è imperfetto; esso impone tali obblighi che, molte volte, l'opposizione di uno può far sì che non si possa ottenere una equa e prudente sistemazione.

Io credo quindi che si dovrebbe dare effetto giuridico a questa deliberazione, quando ci fosse la maggioranza prevista dalla legge. Infatti osservo che sempre prima di una dichiarazione di fallimento si tratta il componimento; che in generale non ha luogo per la disposizione, che a me pare ingiustificata, di quell'articolo che esige l'unanimità non si sa perchè, mentre esige solo la maggioranza quando si tratta di concordato.

E a proposito di concordato io raccomando vivamente all'onorevole ministro ed al sottosegretario di Stato che lo rappresenta, che nella riforma vengano introdotte disposizioni per le quali i recidivi nei fallimenti non possano presentare alcuna proposta di concordato. Io non posso entrare in altre particolarità perchè l'inesorabile regolamento me lo vieta.

Mi fermo quindi rinnovando i ringraziamenti all'onorevole sottosegretario di Stato ed augurandomi ch'egli così fortunato cultore delle discipline giuridiche, e l'egregio magistrato che presiede all'amministrazione della giustizia, facciano in modo da poter migliorare il Codice del 1882; migliorarlo davanti ai cresciuti bisogni, agli interessi ed agli insegnamenti della scienza e dell'esperienza, ed al vero credito fra i commercianti.

Pare una riforma che non abbia grande importanza, ma, a mio avviso, invece, il risultato che se ne otterrà sarà grandissimo; perchè si tuteleranno e proteggeranno i commercianti onesti, e saranno invece flagellati e cacciati in bando i disonesti i quali abusano continuamente del credito e della